

«I ritardi scandalosi della Regione accentuano il caos urbanistico»

Borgate: anche il capogruppo socialista attacca Santarelli

Landi invita a evitare le polemiche e ad aprire un confronto serio con il Comune di Roma sulle scelte urbanistiche - Pala (PSDI) difende la variante che il presidente della giunta regionale vorrebbe bloccare

Non riscuotono consensi, neanche un po', i duri attacchi del presidente della giunta regionale, il socialista Giulio Santarelli, alla politica urbanistica del Comune di Roma. L'annuncio di Santarelli di voler bloccare la variante comunale per il risanamento delle borgate contiene non solo un attacco diretto, ma anche una sollecitazione a suscitare reazioni negative, a volte aspre, tra gli stessi esponenti del partito cui Santarelli appartiene.

previsibili e incomprensibili, presso l'assessorato regionale, competente. Che cosa c'è sotto questo ritardo scandaloso? Si tratta soltanto di disservizi burocratici o vi sono anche ragioni politiche o di altro genere? Mentre i Comuni della nostra regione — dice ancora il capogruppo socialista — sono immobilizzati da mesi o da anni per questo stato di cose, l'abusivismo imperverosa ed è cresciuto notevolmente, con l'aumento dei termini, rischia di accentuare il caos fino alla totale ingovernabilità dell'urbanistica regionale.

corretto tra Comune e Regione. Questo confronto viene invocato anche dal socialdemocratico Antonio Pala. In una dichiarazione Pala ricorda che «le delibere che hanno perimetrato le aree rese edificabili per recuperare il tessuto urbano, sono state varate per risolvere il problema dell'esistenza civile di questi cittadini abusivi. È bene però ricordare — aggiunge Pala — che queste delibere debbono essere anche la promessa per intensificare la lotta all'abusivismo».

condannato per estorsione, sfuggito per miracolo nel dicembre dell'80 ad un agguato nel carcere di Cassino, era stato trasferito da appena dieci giorni in un penitenziario considerato sicuro: al S. Maria di Gradoli, a Viterbo. E invece la mano degli assassini è riuscita a raggiungerlo anche là, dentro un istituto che ha registrato un episodio simile solo circa venti anni fa quando un altro detenuto fu ucciso a colpi di forchioni nel reparto sartoria.

La sua latitanza è durata poco, fino alla sera dell'ultimo dell'anno, quando gli agenti della mobile sono riusciti a fermarlo. Vincenzo Di Francesco, 28 anni, un boss della malavita romana, conosciuto dalla polizia per aver commesso una sfilza di rapine e furti è accusato ora di tentato omicidio. Secondo gli inquirenti il 29 dicembre scorso avrebbe ferito gravemente con due colpi di pistola un altro pregiudicato romano, Pietro Scaletta di 47 anni, ricoverato tuttora in gravissime condizioni all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Il sanguinoso episodio otto giorni fa

Arrestato: sparò al «socio» sulla Napoli-Salerno

La vittima del regolamento di conti è ancora grave al Cardarelli di Napoli

Alcuni dipinti del cinquecento e del seicento, di scuola fiamminga, sono stati rubati insieme ad altri oggetti d'antiquariato nella chiesa di San Luigi Gonzaga a via di Villa Emiliani, ai Parioli. Il furto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Il valore delle opere trafugate dovrebbe aggirarsi, anche se non è stata ancora fatta una stima ufficiale, intorno ai duecento milioni di lire. Tra le opere trafugate c'è un dipinto su tela raffigurante l'incontro tra Gesù e la Maddalena. Un altro, su tavola, nasconde sul retro un altro quadro di autore ignoto risalente al 1300.

Il detenuto ucciso nel carcere di Viterbo

Neanche in punto di morte ha detto i nomi dei killer

Antonio Di Caterino era già sfuggito a un altro agguato - Esecuzione camorrista

Tutto è successo, come è noto, verso le otto di domenica scorsa. A quell'ora alcuni detenuti erano stati accompagnati dagli agenti del locale carcere penitenziario. Antonio Di Caterino che faceva parte del gruppo era già sotto l'acqua quando gli si sono fatti addosso in tre o quattro. Le sue grida sono state sentite da un agente. Il poliziotto dopo averlo cercato nei bagni, l'ha poi trovato, sanguinante, nella sua cella, riverso sul pavimento. Subito dopo il sostituto procuratore Speranza ha iniziato gli interrogatori dei testimoni per cercare di identificare gli autori del delitto.

Si riunisce oggi la commissione paritetica per decidere l'installazione dei nuovi poligoni

«Servitù militari»: tanti no Ma riusciremo a fermarle?

Anche Santarelli ha preso posizione, esprimendo parere negativo - Interrogazione del compagno Quattrucci



Una manifestazione dell'estate scorsa contro il poligono di Foce Verde

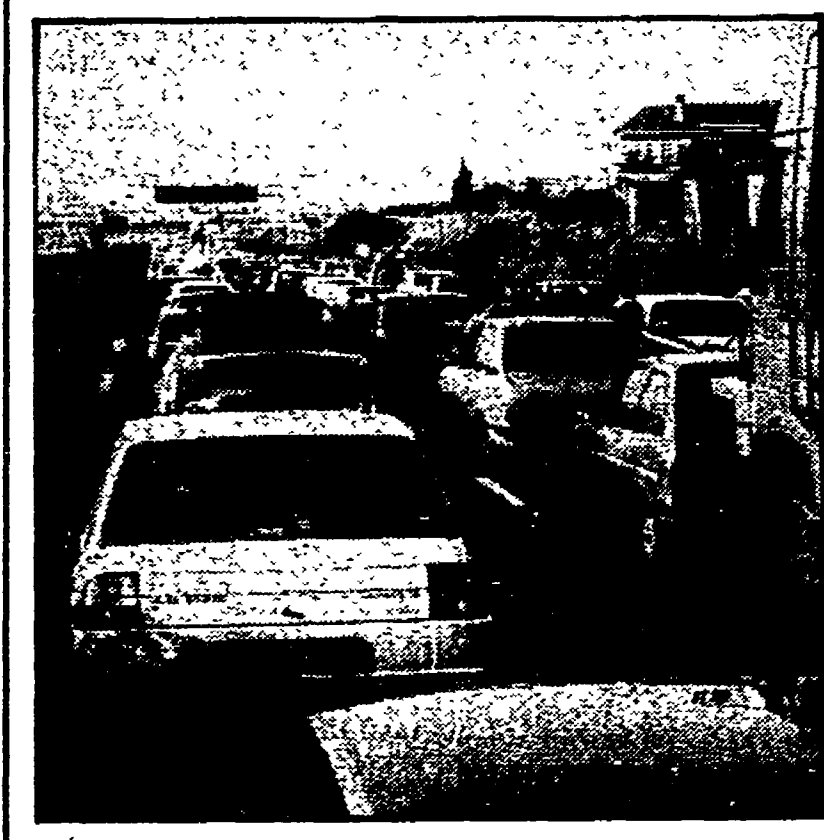
quella zona, si riunì la commissione paritetica, e la espropriazione passò a causa dell'assenza di alcuni delegati regionali. Spesso queste riunioni sono deserti, e questo, a causa della scarsa sensibilità dimostrata finora dalla giunta, che non ha mai dato su questo problema delle direttive. Esu questo «disinteresse» s'innesta il disegno di qualche speculatore. C'è una immobiliare (nella quale pare siano dentro anche notissimi esponenti dc) che con il ministero sta facendo ottimi affari. Comprò tre anni fa un centinaio di ettari da Torre Astura a Nettuno, dal principe Borghese a cui appartenevano (come la stessa torre ed altri terreni) pur essendo su quell'area il veto di costruzione del piano regolatore, e nonostante la legge di Nettuno l'aveva destinata a verde pubblico. Lì i militari non hanno recitato niente, e dal momento che le espropriazioni fatte dal ministero non sono soggette all'interrogazione pubblica, si può aspettare che l'immobiliare da questa espropriazione ne ricaverà parecchio, praticamente tutto quello che chiede.

contro le pretese che il ministero accampa di circa 1.300 ettari del Comune. C'erano le amministrazioni di Albano di Monterotondo, di Tofia e di Tarquinia, ed il gruppo consiliare comunista di Civitavecchia, il consigliere regionale comunista Ranalli. C'era la gente del posto, preoccupata che l'installazione di un poligono possa sovolvere l'equilibrio naturalistico, possa sottrarre ancora terre all'agricoltura, all'allevamento del bestiame. I sindaci che sono intervenuti ed i consiglieri comunali, hanno tutti sottolineato la necessità di reagire duramente al tentativo pubblico, e si può aspettare che l'immobiliare da questa espropriazione ne ricaverà parecchio, praticamente tutto quello che chiede.

Sulla minaccia di una massiccia militarizzazione del Lazio (che è già la seconda regione italiana per vastità di territori militarizzati) si è pronunciata anche la Provincia. Gli assessori Fregosi, Mastrofini e Tassi hanno ieri emesso un comunicato in cui si dice che le zone dell'Arnesina e di Rocca di Papa che interessano i militari, sono già da tempo destinate a diventare parchi pubblici, regionali, e su questa decisione sono d'accordo tutti, il consiglio provinciale, i comuni, le associazioni ambientaliste e produttive. Insomma il prelievo di terreno non può essere ignorato.

Campi di sci affollati e le lunghe file ai caselli autostradali

Assalto al Terminillo per il «ponte»



Intrappolati nelle auto: per chi scia è cominciato così l'82

Trenta, quarantamila case: gli esperti del Comune fanno queste cifre. E dicono: in un anno forse riusciremo, utilizzando tutte le strade possibili, a mettere a disposizione della città circa diecimila nuovi alloggi. Ma restiamo di due, tre, quattro volte al di sotto del bisogno reale. E allora? I tecnici di sculteria e propongono varie soluzioni, ma nessuna è definitiva, né potrebbe esserlo. E tutte le persone di buon senso capiscono che se da parte del Governo non si adeguano gli investimenti, non si mandano avanti i progetti, non si danno ai Comuni gli strumenti per realizzarli, non si attua su scala nazionale una politica seria della casa, che tagli le unghie a speculazione e palazzinari e ponga il problema come grande, grandissima questione sociale, se non avviene questo emergenza casa resterà sempre emergenza, e il dramma di tanta povera gente non farà che diventare ogni giorno più grande e insopportabile ed esplosivo.

A proposito degli alloggi di Primavalle

Occupare le case, e dopo?

Le richieste di un «comitato» di lotta che si è insediato in due palazzine della Bastogi - La guerra tra poveri piace ai ricchi

non è utile assolutamente a nessuno lanciare parole d'ordine e iniziative d'avventura, che oggettivamente spostano l'attenzione dagli obiettivi veri e giusti della lotta, che non hanno alcuna possibilità di incidere a fondo e di indicare soluzioni concrete al problema, che creano illusioni troppo facili e pericolose, e contemporaneamente rischiano di fare una grande confusione sulle controparti, sugli interlocutori, sugli alleati.

infinite hanno illustrato quattro richieste, che sono la loro piattaforma di lotta. Requisizione di tutte le case sfittite e blocco degli sgomberi delle case occupate. Assegnazione delle case sfittite agli sfrattati a chi coabitava, alle giovani coppie e a tutta la gente che vive in case malsane e in baracche. Blocco totale degli sfrattati e impegno da parte della giunta a non effettuare sgomberi nelle case occupate. Ampliamento dei piani di edilizia popolare, sottraendo i fondi necessari alle spese militari e di polizia. Sono richieste che in parte condividiamo, in parte riteniamo molto discutibili, in parte assolutamente inaccettabili. Ma il punto vero del dissenso non è questo: è il metodo della lotta. Che senso ha, noi chiediamo, pretendere di stabilire priorità politiche e sociali, veri e propri criteri di giustizia e di equità, sulla base di azioni di forza (quali sono le occupazioni)

che riguardano una parte molto piccola di quelle migliaia e migliaia di persone che hanno bisogno e aspettano una casa? Che senso ha? Non è forse questo un metodo di prevaricazione, che crea nuove ingiustizie, nuovi soprusi, che colpisce i più deboli e divide, rende fragile e disarmato il fronte della lotta? Lo abbiamo detto tante volte: a chi serve aprire una «grande guerra» tra poveri? A chi serve creare una sorta di «sostanza» della povertà, che si conquista qualche «diritto» in più, qualche diritto piccolo piccolo, che alla fine, di sicuro, diventerà una tagliola? Serve soltanto ai nostri nemici, a quei gruppi ricchi e potenti che in questi anni hanno saccheggiato Roma, e ora sperano di poter fare ancora, e temono che non potranno fare più. Gruppi aguzzini di avventurieri della finanza che nella casa hanno sempre visto un grande affare, mai un grande problema. Loro comitano su una cosa sola: sulla speranza che la gente si divida, che entri in conflitto, che rinunci alla lotta di massa, per cercare scorciatoie e soluzioni individuali o di privilegio. Qual se vincessero lo dice, perché allora l'emergenza-casa diventerebbe davvero una tragedia senza sbocchi.

Ieri i funerali del compagno Luigi Gigliotti

Carlo Forte, da Frosinone, va a Londra e diventa lord Charles

In paese, a Monforte in provincia di Frosinone, cento abitanti, lo chiamano «Lord Charles fiore all'occhiello», da quando è entrato nella camera dei lord inglese. Perché lui, Carlo Forte, uno dei più ricchi emigranti italiani a Londra — 82 alberghi con 72 miliardi dipendenti sono il suo patrimonio — è anche il più ricco cittadino di Monforte. «Charles ha dato i fondi per costruire il battistero, la sacrestia, i finanziamenti per l'associazione sportiva — racconta il sindaco di Casalattico, di cui Monforte è una frazione. Non solo, ora si sta costruendo ancora una casa in paese, per il suo momento di riposo, naturalmente con prato all'inglese. I genitori erano già emigrati in Scozia e Charles studiava con i fratelli a Roma in collegio. Poi decise di lasciare l'Italia anche lui e a Londra con le prime sterline aprì un milk-bar. Dopo, di questi locali ne fece una catena e quindi costruì gli hotel una delle catene più forti del mondo la «Trusthouse Forte».

Calunniarono la Finanza

Arrestati tre comandanti di pescherecci

Tre comandanti di altrettanti motopescherecci di Fiumicino sono finiti in carcere con l'accusa di minacce e calunnia contro la guardia di finanza. Raffaele Piccioni, e Antonio Palumbo qualche giorno fa vennero sorpresi da una «motovedetta» a pescare, al largo di Civitavecchia, a una profondità non consentita, inferiore cioè ai 50 metri. Le guardie di finanza fecero rapporto. Per tutta risposta i tre comandanti inviarono un telegramma a un funzionario della finanza accusandolo di falso, minacciando ritorsioni se non avesse distrutto il verbale.

Grave lutto del compagno Agostinelli

È morto il compagno Domenico Agostinelli, padre del compagno Nando e tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze del Gruppo Comunista alla Provincia, della Federazione, della Zona Castelli e dell'Unità.